

*Interrogazione a risposta scritta:*

ARACU. — *Al Ministro per beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la società cooperativa *For Women Film* srl, senza scopo di lucro, con sede in Roma, già beneficiaria di un finanziamento-prestito da parte dell'allora Ministero del turismo e dello spettacolo, a valere sul Fondo Particolare di cui alla legge 4 novembre 1965, n. 1213 e legge 23 luglio 1980, n. 379, per la produzione del film « Portariratto con signora », avendolo ultimato, cedette, con regolare contratto, i diritti di sfruttamento di detto film a una società olandese nei seguenti termini:

per la durata di 25 anni (articolo III, Durata);

nei territori di lingua francese: Francia metropolitana, Dom-Tom, Belgio, Lussemburgo, Svizzera francese, Monaco francese, (articolo IV, Territorio);

con tutti i mezzi (cinematografico, televisivo, eccetera) (articolo II, Definizione); per la somma forfettaria di 950.000 FF (240 milioni di lire);

la società olandese pagò alla cooperativa *For Women Film* il corrispettivo pattuito, tra il 1992 e il 1994. Ma l'incasso fu indebitamente appropriato da un procuratore della cooperativa stessa, mandatario della negoziazione con la suddetta società olandese. Tutto avvenne all'insaputa della cooperativa, la quale, scoperta la truffa continuata, presso la banca dove erano state accreditate le somme, sporse denuncia-querela alla Procura di Roma, nel 1995 contro il detto procuratore;

il 7 gennaio 1999 con decreto di citazione a giudizio a carico del denunciato, il sostituto procuratore della Repubblica comunicava la data della prima udienza del processo, fissato al 24 marzo 1999, sia alla cooperativa *For Women Film*, sia al Ministero del turismo e spettacolo (competenze trasferite al Dipartimento dello Spettacolo del Ministero per i beni e le

attività culturali) quali comproprietari delle somme oggetto della truffa e parte offesa dal reato;

il 24 marzo 1999, alla prima udienza del detto processo penale, solo la società cooperativa *For Women Film* si costituì parte civile, per cercare di recuperare l'incasso della vendita del proprio film (incasso la cui metà avrebbe poi riconosciuto legittimamente all'ex Ministero del turismo e spettacolo, a parziale risarcimento del suo credito; mentre invece nessun rappresentante del Ministero per i beni culturali, dal Dipartimento dello Spettacolo, si presentò per rivendicare la restituzione di denaro pubblico indebitamente appropriato, pur avendo il detto ministero (il dipartimento spettacolo tuttora a via della Ferratella 51) ricevuto, come si è detto, comunicazione da parte della procura di Roma) —:

per quali motivi pur essendo a conoscenza — per citazione da parte della procura di Roma — di un procedimento penale in cui l'oggetto del reato è l'appropriazione indebita di denaro pubblico facente capo a un finanziamento-prestito concesso dall'ex ministero del turismo e spettacolo (consegne amministrative trasferite a suo tempo al dipartimento spettacolo del ministero per i beni e le attività culturali) il ministero per i beni e le attività culturali non si sia costituito al richiamato processo penale per rivendicare la restituzione del denaro di spettanza dello Stato. (4-33503)

\* \* \*

*COMUNICAZIONI**Interrogazioni a risposta scritta:*

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, *Il Sole 24 ore* del 3 novembre 2000, con decreto dell'11 settembre 2000, sono state fissate nuove regole relative alle modalità di pagamento del canone Rai Tv;

la domanda di annullamento del canone deve essere intestata al primo ufficio

delle entrate di Torino ed il ricorso giurisdizionale deve essere presentato al tribunale di Torino;

la normativa è illegittima perché impedisce al contribuente che vuole contestare il canone di poter chiedere la sospensione, l'annullamento dell'ingiunzione con bolletta esattoriale e la contestazione giudiziaria, infatti è data l'assegnazione della competenza al giudice del luogo dove si trova allocata la sede Rai;

la normativa doveva prevedere, al contrario, che la competenza doveva essere del giudice di pace del luogo di residenza dell'acquirente-debitore —;

quali iniziative intenda adottare per rivedere le norme suddette che limitano illegittimamente chi contesta il pagamento del canone Rai. (4-33462)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la necessità per la pubblica amministrazione di andare incontro alle esigenze del pubblico riducendo i disagi e semplificando le procedure dovrebbe andare di pari passo con la riduzione dei costi e soprattutto con un rapporto chiaro con gli utenti;

nelle Poste italiane purtroppo sembra che questi indirizzi non trovino cittadinanza anzi si approfitta della totale assenza di controlli governativi per procedere con operazioni tutt'altro che rispondenti ai canoni di buon governo a favore degli utenti;

dopo aver escogitato il mezzo della posta celere con la quale le poste, con il beneplacito del Governo, hanno di fatto aumentato del 30 per cento il costo di una lettera per farla giungere al destinatario in un tempo quasi simile a quello degli altri paesi europei (mantenendo fisso il francobollo normale a 850 lire non hanno avuto bisogno di autorizzazioni particolari per l'aumento che così, fra l'altro, non influisce

sull'inflazione) nei giorni scorsi hanno realizzato un altro sistema per aumentare i costi controllati;

non contenti degli aumenti stabiliti a partire da gennaio per i pagamenti dei conti correnti (che vanno ben oltre il tasso di inflazione) hanno annunciato di aver realizzato la possibilità del pagamento dei bollettini di conto corrente anche attraverso internet per evitare agli utenti il disagio di eventuali file e perdite di tempo;

l'iniziativa è di per se estremamente valida e, considerato lo sviluppo che avrà internet nei prossimi tempi suscettibile di acquisire un notevole numero di clienti attirati proprio dalle difficoltà che si incontrano negli uffici postali;

alle esigenze di modernizzazione e di « andare incontro agli utenti » le poste hanno pensato bene di unire anche un utile di tutto rilievo visto che il nuovo servizio costerà ai cittadini ben 4.000 lire a bollettino con un aumento rispetto a quello normale di circa il 300 per cento —;

se non si intenda intervenire nei confronti delle Poste, che con il nuovo sistema realizzano risparmi notevoli non dovendo pagare né stipendi né canoni di affitto, per far sì che il costo via internet venga equiparato, se non ridotto, rispetto a quello tradizionale stabilito dalle normative vigenti. (4-33495)

FRATTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla Rai lavorano a turno, in alcuni casi anche da 20 anni, circa 300 giornalisti professionisti precari, in attesa di assunzione;

in alcune testate, come *Rai International*, il rapporto tra giornalisti precari e giornalisti interni è prossimamente paritario, e ciò conferma l'indispensabilità di tali professionisti;

risulta avviata dalla Rai una selezione per assumere giornalisti professionisti a tempo indeterminato, con avviso pubbli-

cato il 12 gennaio 2001 nelle pagine di ricerca di personale qualificato di un quotidiano —:

se il Governo sia stato informato e abbia condiviso le decisioni indicate in premessa;

se il Governo non ritenga che tale iniziativa comporti una intollerabile mortificazione per professionisti che hanno consentito alla Rai, con la loro opera, di svolgere il servizio pubblico;

se non ritenga il Governo che la gestione dei precari, strumento per di più elusivo della normativa vigente sul lavoro subordinato, debba esser conclusa assicurando anzitutto a coloro che ne sono stati protagonisti soluzioni dignitose ed equilibrate;

se non ritenga che tale procedura possa nascondere, in una delicata fase preelettorale, il desiderio di reclutare giornalisti del servizio pubblico secondo direttive e indirizzi politicamente riconducibili, ad avviso dell'interrogante, alla attuale maggioranza di centro-sinistra. (4-33497)

\* \* \*

#### DIFESA

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa sui cieli del Tirreno, in prossimità dell'isola di Ustica, sulla tratta Roma-Palermo, nei giorni 15 e 16 dicembre 2000, si sarebbero svolte esercitazioni militari non annunciate che hanno costretto gli aerei civili a improvvisare, pericolose manovre di sganciamento per evitare possibili collisioni;

risulta che molti voli di linea, da e per la Sicilia, abbiano subito forti ritardi e penalizzazioni per le difficoltà create dalla attività militare —:

se risulta che le torri di controllo preposte al controllo del traffico aereo fossero all'oscuro di tali manovre militari;

se non ritenga di svolgere gli accertamenti necessari per verificare la pericolosità delle esercitazioni attraverso il controllo delle registrazioni radar prima della scadenza dei termini per la loro archiviazione e conseguente cancellazione;

se sono state presentate denunce da parte di comandanti e personale delle compagnie Alitalia e Meridiana e da parte di passeggeri che hanno vissuto momenti di panico;

poiché risulta che il traffico aereo sul Tirreno viene gestito a mezzadria dall'ENAV di Ciampino e dai militari di Sigonella, che operano con procedure diverse, se non ritenga indispensabile individuare una soluzione operativa che, attraverso un più forte coordinamento tra enti civili e militari, garantisca migliori condizioni di sicurezza aerea.

(2-02837) « Tassone, Grillo, Volontè, Cufuori, Teresio Delfino ».

##### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze rappresenta una risorsa per il territorio fiorentino, toscano e nazionale;

negli ultimi tempi questa struttura è stata oggetto di indagini della magistratura, rivelatesi poi prive di fondamento che hanno dato comunque origine a campagna stampa non positive nei confronti dello stabilimento in oggetto;

è stata bloccata la fornitura di medicinali ad ospedali e farmacie perché lo stabilimento non possiede il permesso Aic;

sono state bloccate tutte le lavorazioni, in quanto la centrale termica che produce vapore è ferma da tempo, poiché